

AII



# Verso un nuovo paradigma geopolitico

Raccolta di scritti in onore di Gianfranco Lizza. Tomo I

*a cura di*

Matteo Marconi

Paolo Sellari

*Contributi di*

Edoardo Boria  
Brunella Brundu  
Veronica Camerada  
Luisa Carbone  
Claudio Cerreti  
Sergio Conti  
Libera D'Alessandro  
Fabrizio Eva  
Fabio Fatichenti  
Chiara Ginesti  
Alessandro Guerra  
Igor Jelen  
Carlo Lefebvre  
Maria Giuseppina Lucia  
Matteo Marconi  
Ernesto Mazzetti

Bianca Maria Mennini  
Maria Paola Pagnini  
Maria Paradiso  
Salvatore Rizzi  
Daniele Scalea  
Paolo Sellari  
Federico Sergiani  
Rosario Sommella  
Luigi Stanzione  
Alessio Stilo  
Umberto Triulzi  
Antonella Troiani  
Gian Marco Ugolini  
Fabiana Urbani  
Alex Voglino



Copyright © MMXV  
Aracne editrice int.le S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Quarto Negroni, 15  
00040 Ariccia (RM)  
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-8327-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: maggio 2015

# Indice

9 Prefazione  
*Ernesto Mazzetti*

15 Introduzione  
*Matteo Marconi, Paolo Sellari*

## Parte I Teoria e prassi: dalla geografia alla geopolitica

21 Geopolitica e Geografia politica. E se parlassimo “solo” di Geografia?  
*Luigi Stanzione*

29 Dalla Geografia politica alla Geopolitica e alla Geopolitica delle emozioni  
*Maria Paola Pagnini*

45 La costante presenza di Lamarck nella Geografia della seconda metà dell’Ottocento. Un problema finalistico?  
*Matteo Marconi*

59 H.J. Mackinder. Il pensiero e l’eredità  
*Daniele Scalea*

79 Tra innovazioni e pregiudizi. La sfida persa del geopolitico Karl Haushofer  
*Edoardo Boria*

93 Geopolitica e meticciato nel Brasile tra XX e XXI secolo  
*Salvatore Rizzi*

- 105    Egemonia americana e strategia globale. Zbigniew Brzezinski e la geopolitica  
*Alessio Stilo*

Parte II  
**Stato e Geopolitica:  
Spazio, Identità e Confini**

- 129    Guerra, identità nazionale e confine nella geopolitica popolare  
*Libera D'Alessandro, Rosario Sommella*
- 141    Spazio fisico, autodeterminazione dei gruppi umani e Stato-nazione. Un rapporto ambiguo e fonte di conflitti  
*Fabrizio Eva*
- 159    Barriere confinarie nel mondo globalizzato  
*Fabio Fatichenti*
- 179    Per una geopolitica della rivoluzione. Confini politici e frontiere naturali durante la Rivoluzione Francese  
*Alessandro Guerra*
- 197    Il fenomeno della proliferazione di nuove identità geopolitiche  
*Igor Jelen*
- 211    La città capitale e la produzione dello spazio urbano  
*Bianca Maria Mennini*

Parte III  
**Geopolitica e geoeconomia**

- 233    Dalla Zona Franca alla Zona Franca Urbana  
*Brunella Brundu*
- 243    Nuove economie, nuove geografie  
*Sergio Conti*
- 259    La crisi finanziaria e lo spazio geografico comunitario. I problemi e le linee di tendenza  
*Maria Giuseppina Lucia*

- 275 La geofinanza e l'impatto sui territori  
*Federico Sergiani, Umberto Triulzi*
- 299 Denaro e finanza. I poteri apolidi e la geopolitica dei non–luoghi  
*Alex Voglino*
- 307 L'analisi dei Parchi Naturali Italiani attraverso l'applicazione del modello I.S.A.  
*Veronica Camerada*

Parte IV  
**Geopolitica del Mediterraneo**

- 335 Esiste ancora il Mediterraneo?  
*Maria Paradiso*
- 341 Per una (im)possibile centralità geopolitica del Mediterraneo  
*Gian Marco Ugolini*
- 355 Prospettive di geopolitica adriatica tra vecchi e nuovi corridoi  
*Paolo Sellari, Claudio Cerreti*
- 377 Mediterraneo in transizione. Primavera araba e nuove politiche di vicinato dell'Unione Europea  
*Carlo Lefebvre*
- 389 Antiche e moderne egemonie nel Mediterraneo. La formula del Libano  
*Luisa Carbone*
- 401 Geopolitica nel Santo Sepolcro e nella Basilica della Natività  
*Chiara Ginesti*
- 415 Gli sviluppi della minaccia fondamentalista islamica in Algeria dal FIS ad Al Qaeda  
*Antonella Troiani*
- 425 La resistenza berbera in Marocco tra identità culturale e accesso alle risorse. Il caso della miniera di Imider  
*Fabiana Urbani*





## Introduzione

MATTEO MARCONI, PAOLO SELLARI

La carriera accademica di Gianfranco Lizza è stata la risposta a una chiamata, ossia l'intuizione del Maestro Ernesto Massi, che in quel giovane studioso vide la possibilità di soddisfare un'esigenza scientifica che per cause indipendenti dalla sua volontà non aveva potuto realizzare lui stesso. Si tratta della geopolitica, la cui nascita, caduta e riscoperta in Italia segue il filone del magistero di Massi e poi di Lizza.

Sebbene instradato da Giorgio Roletto, fu proprio Massi a riunire in sé le varieghe esperienze che diedero vita alla geopolitica italiana, cercando una quadra tra le influenze tedesche e quelle francesi. Il risultato, perseguito lungo tutti gli anni Trenta, era una fondazione italiana della geopolitica che prendesse dai maestri stranieri per poi rielaborare in proprio. L'esito di quella vicenda è ben noto: la geopolitica, grazie anche ai buoni uffici di Massi con l'allora ministro Giuseppe Bottai, conobbe un momento di lancio con la rivista omonima, che uscì tra il 1939 e il 1942. Quattro anni intensi, che coronarono altre decine di pubblicazioni, anche a carattere monografico, con lo scopo di innescare un nuovo rapporto tra scienza e politica. L'impresa, ancora prima di fallire a causa dell'andamento della guerra e dei rapporti col regime, fu duramente contestata in ambito accademico, dove una parte consistente della "vecchia" geografia oppose strenua resistenza a quella disciplina che sembrava più figlia di un'esigenza politica che scientifica.

Nel frattempo, in realtà, i rapporti col regime fascista non avevano prodotto i frutti sperati, e la speranza di influenzare la politica per il mezzo della scienza si rivelò un piano generoso ma non efficace. Il regime si limitò a usare la geopolitica e i dispositivi geografici come armi, oltretutto secondarie, di propaganda. Il colpo mortale alla geopolitica italiana, così come più in generale al movimento europeo, fu inferto dall'esito della seconda guerra mondiale, che attirò in un gorgo distruttore molte delle cose che erano transitate per le traiettorie politiche dei rispettivi regimi. La geopolitica venne così accusata di essere stata volutamente strumento di propaganda, arma al servizio dell'imperialismo, impossibile da recuperare al consesso scientifico perché nata per un fine politico.

L'ostracismo durò per almeno quaranta anni, solo negli anni Ottanta si poterono riaprire i vecchi libri e le riviste ingiallite per tentare di ricostruire

una valutazione scientifica scevra dalle passate animosità. Nel frattempo Massi aveva apparentemente abbandonato la geopolitica, dedicandosi alla geografia economica. Eppure, anche in questo ambito mantenne saldo il senso di un'impronta metodologica insopprimibile. Facciamo riferimento agli studi magistrali dedicati alla *Geografia dell'acciaio*, che avevano il senso di offrire strumenti di riflessione sull'interesse nazionale, a cui Massi dedicò tutte le sue energie, in senso tanto politico che accademico. L'idea, esattamente come ai tempi di *Geopolitica*, era che le strutture dello Stato dovessero essere lo strumento per realizzare al meglio la nazione, che rimaneva al centro delle riflessioni di Massi come fine ultimo dell'azione politica. Lo studioso di geopolitica si offriva dunque come interprete delle necessità della politica nazionale, frapponendosi tra Nazione e Stato, nonché permettendo a quest'ultimo la migliore realizzazione dei propri obiettivi. Molto più che un consigliere del Principe, dunque.

Gli anni Ottanta del Novecento non erano però ancora maturi per accettare un ritorno in grande stile della Geopolitica, e il tentativo di Massi di fare i conti con il passato trovò di nuovo l'ostilità dell'Accademia. L'inizio e la fine della vicenda intellettuale di Massi sono tenuti assieme dall'interesse geopolitico, davvero funzionale all'interesse nazionale.

Dato il buco di quasi quaranta anni di studi, la geopolitica italiana si trovava sprovvista di uno statuto epistemico fermo e di un metodo solido. In questa situazione difficile, ancora tutta da costruire, si inserì la figura di Gianfranco Lizza. Il suo compito si presentava improbo sotto diversi punti di vista: riabilitare una disciplina morta da anni e con un passato politico che pesava ancora moltissimo nelle relazioni di potere dell'Italia a cavallo del crollo del muro di Berlino, ma anche darle credibilità scientifica. In questo viaggio, durato per tutta la sua vita accademica, si è ritrovato accanto colleghi come Maria Paola Pagnini e per certi versi Adalberto Vallega, che ne stimavano le capacità e il coraggio.

Bisognava essere coraggiosi per lanciarsi in un settore isolato degli studi, ma che risultava altrettanto necessario per riflettere sul riposizionamento globale del potere e della politica dopo la fine dell'era bipolare. In questi pochi tratti si capisce l'esigenza che mosse e costrinse al tempo stesso Lizza a dedicarsi innanzitutto alla produzione manualistica, coronata in *Territorio e potere*, rivisto e ripensato in *Geopolitica: itinerari del potere*, infine nella curatela di *Geopolitica delle prossime sfide*. Ben tre manuali, da unirsi a *Scenari Geopolitici*, che si pone a metà strada tra il manuale e lo strumento interpretativo. L'esigenza a cui Lizza ha cercato di rispondere era la sistematizzazione della disciplina, permettendo a coloro che sono seguiti di confrontarsi criticamente con esso e cercando ulteriori approfondimenti.

Ogni analisi o riflessione sulla geopolitica italiana e la sua ripresa dopo il 1989 deve partire proprio da qui: era tutto da fare e quindi ogni valutazione

va fatta sulla base di quello che c'era e (soprattutto) non c'era.

Ma in che modo Lizza ha rivitalizzato la geopolitica italiana? Innanzitutto facendo i conti con Massi. Del Maestro ha mantenuto la volontà di fare della geopolitica una scienza, ma non nel senso scientifico moderno, cercando costanti e improbabili leggi da verificare, quanto piuttosto nel metodo. Da Massi ha ripreso l'idea della geografia come scienza della sintesi, capace di portare sul territorio i risultati di altre discipline e trovare nel libero gioco di queste un risultato armonioso. Se l'impostazione epistemologica è innovativa, il metodo è "antico".

Tutto questo vale per i territori e gli Stati che li regolano e da cui sono regolati. Nel libero gioco della politica inter-statale la lezione di Lizza ha privilegiato l'idea di un mondo composto di relazioni e rapporti di potere mutevoli, in cui i territori stabiliscono le possibilità di ciascun attore ma poi è la politica che decide come e quando muoversi. Il gioco delle alleanze, la molteplicità degli interessi e le astuzie della politica ci lasciano l'idea di cosa sia il realismo in geopolitica: il fattore geografico, in senso ampio, stabilisce opportunità per la conduzione di una politica che è frutto di relazioni di potere instabili, veri e propri flussi. Non è possibile, allora, ritrovare la trama del mondo e la mackinderiana equazione della potenza è destinata, in Lizza, a rimanere sulla carta.

Il superamento del determinismo ambientale e la critica alla prospettiva del possibilismo, in cui ancora si muoveva Massi, determinano l'assoluta urgenza moderna dell'insegnamento di Lizza. La geopolitica anglosassone e quella americana, seppure per vie differenti, hanno riscoperto il valore dell'instabilità come fondo delle relazioni di potere inter-statali, proprio quello che qui viene ribadito.

Rimane l'impressione di una lezione che ha molto da insegnare proprio perché al passo con la migliore pubblicistica internazionale, seppure con un percorso e un'angolatura tutta sua, che porta a riflettere sulla vivacità della geografia italiana.

Al termine di un lavoro così operoso ci occorre ringraziare per il sostegno il Prof. Piergiorgio Landini, che nell'impossibilità di inviare un proprio contributo ci ha fornito tuttavia una spinta decisiva per la produzione di questa raccolta.

Un ringraziamento poi va a Ilaria Serpillo, Sara Fusi, Francesco Orlando e Ugo Gaudino, che hanno aiutato nella redazione e sistemazione dei singoli contributi. Grazie ad Anastasia Latini, che ci ha coadiuvato nella revisione finale e a Giulia Dal Fiume, che ha gestito la mole di informazioni dei collaboratori e prestato un aiuto fondamentale per la realizzazione dell'opera.